

E Grillo si diverte a scrivere il discorso del Cavaliere Beppe Grillo «scrive» il discorso a Silvio Berlusconi.

Il leader del M5S, si è divertito sul suo blog a immaginare cosa potrebbe dire il Cavaliere intervenendo in aula per parlare ai parlamentari sul caso Mediaset. E lo ha fatto, come al solito, riempiendolo di attacchi al Pdl al suo leader. Ma anche al partito Democratico, da sempre nel mirino del comico genovese.

«Craxi spiegò in Parlamento che se rubava lui, rubavano tutti – è l'inizio – Nessuno si alzò in piedi per contestarlo. Silenzio assenso? C'è ora una larga attesa, figlia delle larghe intese, sul discorso che un pregiudicato, amico fraterno, non a caso, di Bottino, farà alle Camere riunite. Di per sé è già un evento che Berlusconi si faccia vedere in aula dato il suo assenteismo cronico emulato solo dal suo avvocato parlamentare, il noto Ghedini. La giustificazione (vera) è che sono affezionati frequentatori dei tribunali della Repubblica, inseparabili. Posso permettermi qualche suggerimento all'evasore fiscale per le parole di commiato ai parlamentari? Due cose così per arricchire il concione che terrà dal suo banco».

«Cari, carissimi (quanto mi siete costati) parlamentari – prosegue il post di Grillo – se oggi sono qui è per mandarvi a fanculo. Certo non è un linguaggio che mi appartiene, io, abituato alle cene eleganti, però esprime dal cuore quello che penso di voi. Se io sono un delinquente voi siete i servi di questo delinquente, i suoi soci in affari, i suoi dipendenti. Mi rivolgo soprattutto ai banchi della sinistra che mi è stata vicina in tutti questi anni con l'approvazione delle leggi vergogna, dell'indulto, dello Scudo Fiscale. Quanti bei ricordi assieme. E la scorpacciata del Monte dei Paschi? Indimenticabile. E ora vi voltate dall'altra parte, compreso Enrico Letta che spese parole di miele per me invitando a votarmi al posto del M5S (in verità le spese anche per Andreotti e per Monti, è un ragazzo volubile...). Lui che deve tutto a suo zio che a sua volta deve tutto a me. Se io sono colpevole, voi siete colpevoli di avermi tollerato, coperto, aiutato in ogni modo sapendo perfettamente chi ero».

«Non mi sono mai nascosto, al contrario di voi – prosegue ancora Grillo nel ruolo di "ghost writer" – Finocchiaro, D'Alema, Violante dove siete? Non potete lasciarmi solo. Potrei essere indotto, più dalla rabbia che dalla disperazione a rivelare la storia di questi vent'anni agli italiani intontiti dalle televisioni che voi graziosamente mi avete regalato. Senza di me voi non sareste mai esistiti. Senza di voi, che avete ignorato per me qualunque conflitto di interessi, io non sarei mai esistito o forse avrei accompagnato il mio sodale a Hammamet. Siamo legati come gemelli dalla nascita».

« E ora mi lasciate solo, ai domiciliari o ai servizi sociali per una semplice frode fiscale? – è la conclusione di Beppe Grillo – A fanculo, dovete andare. Io non sono certo peggio di voi. I padroni, anche i più ributtanti, sono sempre migliori dei loro servi!».